

Cavaliere sotto attacco**L'APPELLO** Il ministro dice no al ritorno dell'immunità parlamentare: «Ma con il Partito democratico bisognerà riflettere per riequilibrare i poteri»

«Governo-giudici, il clima è rovente»

Il Guardasigilli Alfano: «La sentenza della Corte Costituzionale, con l'aiuto dell'opposizione, ha riaperto lo scontro tra politica e magistratura. Ma noi andiamo avanti con le riforme: metteremo mano anche al Csm»

■■■ GIANLUCA ROSELLI

ROMA

■■■ «Forti della volontà popolare, non faremo ritorsioni: la risposta dell'esecutivo sarà il buongoverno del Paese. Tanto più che le nostre riforme sulla giustizia sono già depositate in Parlamento». Dopo le polemiche seguite alla sentenza di illegittimità da parte della Consulta sul lodo che porta il suo nome, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, torna sui temi caldi di queste ore. Con un rammarico. «In questi quindici mesi, proprio grazie alla sospensione dei processi per le quattro più alte cariche dello Stato, lo scontro tra politica e magistratura si era placato, si era giunti a un clima più sereno. La sua sorprendente bocciatura da parte dell'alta Corte ha riaperto lo scontro politico e esacerbato gli animi tra magistratura, opposizione e giudici. Con l'aggravante che, d'ora in avanti, ogni legge o riforma del governo di natura penale correrà il rischio di essere tacciata di influenzare i processi che riguardano Silvio Berlusconi».

Non è così?

«Assolutamente no. Noi stiamo riformando la giustizia in modo chiaro e trasparente. Abbiamo realizzato le leggi antimafia che hanno portato a straordinari risultati. Poi c'è stata la riforma del processo civile per avere procedimenti più rapidi ed efficaci. E in Parlamento ci sono altre tre proposte».

Quali?

«La riforma dell'avvocatura, la legge sulle intercettazioni e la riforma del processo penale. E con il nuovo piano per le carceri creeremo 20 mila posti in più per i detenuti, così da evitare di varare un nuovo indulto».

Sulle intercettazioni non mancano le polemiche...

«Su questo tema abbiamo lavorato a un testo condiviso che, alla Camera, è stato votato anche da una ventina di parlamentari dell'opposizione. Il Senato potrà migliorarlo, ma difendiamo l'impianto generale del testo».

Poi c'è il processo penale. Già si dice che il governo ci infilerà una legge per rallentare i processi al Cavaliere.

«La riforma fa suoi i principi del giusto processo e introduce regole affinché i tribunali diventino il luogo dell'efficienza. Purtroppo ora, senza il lodo, ad ogni intervento dell'esecutivo in materia penale l'opposizione accuserà il governo di essere in malafede e di voler aiutare il premier. Il lodo era necessario proprio per garantire serenità ed evitare questo tipo di polemiche».

Pensate di reinserire l'immunità parlamentare?

«L'immunità non fa parte del programma di governo, né l'esecutivo ha alcuna intenzione di presentare disegni di legge su questa materia. Ma quando il Partito democratico avrà un assetto consolidato, occorrerà svolgere una riflessione per pensare a un nuovo equilibrio dei poteri che, lasciando inalterata l'indipendenza della magistratura, renda il potere legislativo altrettanto capace di evitare interferenze da quello giudiziario».

Si riferisce anche a una riforma del Consiglio superiore della magistratura?

«Una riforma della giustizia non sarà completa senza mettere mano alla Costituzione, senza una riforma costituente della giustizia. All'interno di questo quadro è difficile non prendere in considerazione una riforma che riguardi anche il Csm».

La riforma modificherà anche i criteri di nomina nei giudici della Corte Costituzionale?

«Cambiare la nomina dei membri della Consulta non è nel nostro programma».

Si è dunque tornati a uno scontro tra politica e magistratura come nella metà degli anni '90?

«Con il lodo si poteva serenamente andare avanti sulla riforma della giustizia senza che le vicende processuali del premier, che lui nel merito ha sempre affermato di non temere, potessero essere la ragione dell'inasprimento dello scontro. Ma la colpa è anche dell'opposizione».

Perché?

«Il clima politico si è di nuovo guastato perché ci sono forze politiche che, più o meno esplicitamente, credono allo scivolone giudiziario di Berlusconi. Negando così il valore primario del consenso popolare, con una sorta di rigetto nei confronti della volontà degli italiani».

Che farete nei prossimi mesi?

«L'unica risposta al tentativo di aggressione nei confronti dell'esecutivo è il buon governo del Paese. Noi non faremo ritorsioni, non ci saranno vendette, ma andremo avanti per la nostra strada, in modo chiaro e trasparente. Tanto che le nostre riforme sulla giustizia sono già depositate in Parlamento».

Dopo lo scontro tra Palazzo Chigi e Quirinale, lei pensa che con Napolitano occorra ricucire?

«Tra il capo del governo e il presidente della Repubblica non c'è stato alcun conflitto istituzionale. Non ci sono strappi da ricucire».

**IL RIBALTONO**

■ *«Ci sono forze politiche che credono allo scivolone giudiziario di Berlusconi, negando il valore primario del consenso popolare e della volontà degli italiani. Ma noi andremo avanti pensando al buon governo per il Paese»*

CHI È**LE ORIGINI**

Il Guardasigilli Angelino Alfano è nato ad Agrigento il 31 ottobre 1970. Laureato in Legge alla Cattolica di Milano, ha mosso i primi passi in politica nella Democrazia cristiana.

L'ESORDIO IN FI

Nel 1994, a seguito del frazionamento della Democrazia Cristiana, decide di aderire al neonato partito Forza Italia, che qualche mese dopo (27 e 28 marzo) vince le elezioni Politiche. Ma l'esperienza di governo durò pochi mesi, per il ribaltone di Bossi.

IL LODO

Tra i suoi provvedimenti c'è stato l'omonimo Lodo, che prevede la sospensione dei processi per le alte cariche dello Stato.

